

li schiopi contra esso barisello et lo meseno in fuga, et poco mancò che ditto Guizarlino non fusse morto; il qual se reduse in caxa del signor Guido Rangon. El clarissimo Pisani, con honesto et prudente modo parlò al prefato Vizardino *cum* dirli che hora non è tempo di meter li soldati in desperatione nè in disordine perchè si ha bisogno di loro, et bisogna tolerarli, *adeo* che la cosa rimase in assà boni termini. Il qual Pisani procede *cum* gran satisfaction di tutti, et da tutti è amato et porta bon nome. Da Cremona non è altro. Il signor Capitanio zeneral fa far certi repari de parange grossissimi per portar sotto le mure aziò li nostri non siano offesi, et stiano sotto ditti repari a li muri a romperli et non possino esser offesi da essi inimici, et deliberano far lo arsauto ad ogni modo a Cremona.

394 Da poi disnar, fo Pregadi, per far Conseio di X con la Zonta; et lecto assissime lettere, tutte scripte di sopra, et sopravene:

Di campo, di Lambrà, del procurator Picciani, di 8. Scrive in materia di sguizari, in risposta di quanto li è stà scripto per Collegio, che avisi il numero sono: scrive sono numero 12 milia, ma de vivi et in esser li in campo numero 7893 da chi li ha contadi; ma sono tanti fastidiosi et inganano, et voleno page morte non *solum* 40 per 100, ma 100 per 100. Et su questo scrive assai; vi spende ducati 64 milia per paga.

Del ditto, di 8, hore 5. Come havia hauto lettere del marchese di Saluzo, di Aste, di 4, qual manda la copia. Avisa il suo zonzer li con tutte le zente d'arme et fantarie, et marchiavano avanti per venir in campo. Hanno terminato mandarli contra stratioti et altri; et *etiam* manda una lettera di domino Battista Martinengo, et una del conte Filippo Torniello, da Casal, di 6. Et parlato zerca ditte zente per mandarle a la impresa di Zenoa, è bon farle venir a Tortona et de li se deliberarà, et forse meglio saria farle venir in campo, perchè si poria far forse qualche operation contra Milan, perchè hanno in Milan esser da 2 milia amalati et non esser homini da guerra da 4 milia o poco più, et che stavan in ordine *cum* carri inteso la nova del perder di Cremona, che molto dubitano di levarsi et andar via o in Pavia o altrove. Scrive si mandi danari etc.

Del marchese di Saluzo, date in Aste, a dì 4, al Proveditor di la illustrissima Signoria in campo. Avisa il suo zonzer li con le zente d'arme et fanti, et marchiavano avanti.

Di domino Batista Martinengo, data in Aste, a dì 3. Scrive il zonzer di ditte zente, et

haver ricevuto le lettere di primo non desse danari a li fanti, qual havia principiato a dar, et ha convenuto seguir a pagarli perchè il Marchese disse che haveano ben hauto una paga dal re Christianissimo, non l'haveano livrata, et altre particolarità.

Del conte Filippo Torniello, data a Casal, a dì 6, al ditto Proveditor. Come le zente a piedi erano in Alexandria sono levate et andate a Zenoa; et che Zuan Lodovico da Cereto non sarà tre zorni meterà ad ordine Mortara per la liga. Et scrive, di Lomelina ne va assà victuarie a Biagrasa, et poi in Milano.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 8, hore Per uno monaco partito heri da Milano a hore 21, qual è di San Benedetto, dice che li cesarei Zuoba passata, fo a li 6, feceno chiamar a se da 25 citadini de li boni, dicendo che volevano si sottoscrivesseno a una lettera de cambio. Et quelli presentati feceno menar in corte et poi in castello; et cussi feceno chiamar alcuni mercadanti in modo che al suo partire ne havevano retenuti da zerca 40 et mandati in castello, et datoli uno taglione. Dice *etiam* che molti di la terra se sono partiti da Milano per le male compagnie che hanno da essi cesarei. In la terra dice esser ubertosa di victuaria, et che de le tre parte le do di quelle zente spagnole sono amalate, et quando li sia da 3 in 4 milia persone da fati, che li è tutto il mondo.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà, et sier Vincenzo Trun capitano, di 8, hore 24. Come erano zonti li do corieri vien di Franza con do bastini adosso con scudi 9 milia in quelli, quali danari dieno esser dati dove ordinarà la Signoria nostra, et li ha posti in camera. *Item*, portano lettere di Franza del secretario nostro, qual mandano; et avisa in quella hora haver hauto lettere del podestà di Lover, quale manda incluse. Avisa esser stà preso li cariazi di domino Marco Antonio Venier dottor orator va in Anglia, et lui par andasse incognito per la montagna con do zentilhomini sier Benedeto Zane et sier Hironimo Pixani dal Banco, et il suo maestro di caxa; nè altro si sà di loro.

Da Lover, di Avosto, del Podestà, di 8, scritta a li rectori di Bergamo. Come era zonto de li uno stafier di l'orator Venier, andava in Ingilterra dicendo come in Valtolina a una villa ditta Postadella di sora . . . , erano stà asaltà ditti cariazi del prefato suo patron et tolli con occision di molti di la ditta fameia; et che lui visto questo si messe a fuzer, et è venuto di qui. Dice come avanti se-